



“Pochi castelli siciliani posseggono un “plusvalore identitario” come la Colombara di Trapani, posta su un isolotto all’imboccatura del porto, su quello che può essere considerato il vertice occidentale della Sicilia. Un porto e una “porta” sulle rotte da e per l’Africa, da e per la penisola iberica, entrambe per secoli frequentatissime... Ci si dovrebbe dunque stupire se, fino a oggi e fino a questo ottimo volume, è mancata un’ampia monografia scientifica su un monumento così significativo.” A dirlo, nella prefazione al mio recente volume edito da Kalos sulla Colombara, è Ferdinando Maurici, Soprintendente ai Beni Culturali siciliani e certamente il massimo esperto sull’architettura medievale siciliana. Lo cito perché questa constatazione sebbene sia lusinghiera per me, è amara per questa città rivelando come questa comunità non abbia prodotto un qualche elaborato di ricerca sul suo stesso “simbolo”? Però non è del libro che voglio parlare, ce ne sarà tempo e modo per discutere dei contenuti di questa pubblicazione che inizia a svelare finalmente e credo seriamente, il vuoto di conoscenze su questo castello. Vorrei innanzitutto chiedervi se non sia strano che in una quasi “capitale del libro”, in una quasi “capitale della cultura” persino “euromediterranea... non si siano mai trovate le risorse e le energie per effettuare un qualsivoglia studio scientifico sul proprio monumento simbolo. Così, non se ne abbia a male Rosalia D’Alì che almeno ci prova ad attrarre finanziamenti, ma dobbiamo essere sinceri con noi stessi: qui lo studio, l’approfondimento, la ricerca sono stranieri termini allergeni, capaci di produrre pruriginose orticarie in una città senza un progetto. Lo dico chiaro: per mia esperienza, chi si è dedicato allo studio, alla ricerca o anche sono a provare a fare qualcosa di nuovo, in questa città ha potuto contare solo sulle proprie forze e non solo di non stato favorito dalle istituzioni o dalla sua classe dirigente, quanto spesso esserne stato persino ostacolato. E i casi - anche personali - non mancano proprio. La prendo larga:

COLOMBAIA: IL SUO VERO PROBLEMA È LA POSTURA



avete mai sentito parlare di borse di studio, borse di ricerca, finanziamenti per attività di studio o di indagini?... Esistono in locale capitoli di spesa, voci di bilancio o bandi o premi in grado di sostenere chi promuove conoscenze utili a valorizzare le locali risorse? No, ovviamente niente di tutto e a parer mio per due semplici ragioni: la prima è - per dirla con Tomasi di Lampedusa - che noi siciliani, ancor più ai più alti livelli, siamo come la “centenaria trascinata in carrozzella alla Esposizione Universale di Londra, che non comprende nulla, che s’impipa di tutto, delle acciaierie di Sheffield come delle filande di Manchester, e che agogna soltanto di ritrovare il proprio dormiveglia fra i suoi cuscini sbavati e il suo orinale sotto il letto” e quindi mal sopportiamo chi studiando apporta quelle novità che “ci attraggono soltanto quando le sentiamo defunte, incapaci di dar luogo a correnti vitali” ... noi siamo dèi... che

“non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti: la loro vanità è più forte della loro miseria; ogni intromissione di estranei sia per origine sia anche, se si tratti di Siciliani, per indipendenza di spirito, sconvolge il loro vaneggiare di raggiunta compiutezza, rischia di turbare la loro compiaciuta attesa del nulla... il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare”. La seconda ragione è che si vorrebbe che anche per compiere studi e ricerche occorra assumere la giusta postura: dimessa, riverente supplichevole, lusinghiera e questuante. Non importa ciò che è stato prodotto... la procedura dovrebbe essere sempre la stessa e prevedere le suppliche per tutto, con una idonea postura: genuflessa col capo chino e il cappello in mano, carponi o strisciante, orante e devota... Fino a certe condotte passive che si possono trovare e studiare sul Kamasutra o su Por-

nhub e che qui non ho l'esigenza di spiegare. Così se non si adotta la giusta postura, non passano neppure i progetti, persino di reciproco interesse, per cui si renderebbe persino necessario il presidio sfibrante via telefono, email, whatsapp e pratiche al limite dello stalkeraggio, capaci solo e sinceramente di fare passare l'ana. Così lo dico chiaro e in stampatello, felice persino di poter essere smentito: salvo pochi amici che hanno fatto ciò che hanno potuto e a cui sono grato, in questi anni di ricerca trascorsi per capire storia ed evoluzione del Castello della Colombaia, ho sempre saputo che: non mi dovevo aspettare niente da nessuno; sarebbe stata una operazione economicamente "a perdere"; al di là di personali "interessi" per il "proprio patrimonio" non c'è in giro nessun "interesse" al nostro "comune Patrimonio"; persino con le lusinghiere prefazioni dei maggiori storici e archeologi italiani, avrei scatenato il livore rancoroso e la lesa maestà di "scinziati" e autorità locali; che ben presto assisterò al saccheggio sistematico dei risultati delle mie ricerche da parte di chi sa solo copiare senza neppure citare la fonte (come del resto già successo per i miei testi del 92-93). So bene che in una città educata alla "spirtizza", parole come studiare, capire, imparare, divulgare siano termini che appaiano velletari ma invocare per anni di salvare un Castello (le sue parti storiche in realtà stanno benissimo), senza mai sentire nessuno richiederne o pretenderne studi e ricerche capaci di migliorarne la conoscenza e quindi favorirne un serio recupero è davvero qualcosa che deprime per il vuoto culturale che manifesta. Visto tale silenzio assordante più di 3 anni fa, ben prima dell'inserimento del recupero del Castello nel PNRR, ci ho provato io stesso con il Gruppo Archeologico Drepanon a sollecitare - e ai più alti livelli - interventi di studio, di scavo, di



indagine archivistica... ma – ovviamente – oltre alla declamazione pubblica che il Castello sarebbe diventato anche il museo di sé stesso sinceramente non abbiamo ricevuto alcuna risposta concreta. Così sulle preoccupazioni che destava e desta l'assenza di indagini conoscitive ho scritto articoli (ne trovate svariati qui su SocialTp), rilasciato interviste e persino richiesto colloqui con le autorità preposte ma la risposta è stata sempre la stessa: rassicurante e procrastinante, se non stizzita e infastidita, se non avvolta nel più assoluto silenzio. Faccio salvo l'odierno Assessore Regionale Scarpinato arrivato da troppo poco tempo, ma oggi credo di poter affermare che da marzo 2024, sul Cronogramma del PNRR, siamo ufficialmente in ritardo: non so cosa sia stato fatto nelle stanze "dove si puote ciò che si vuole" ma, mancando rilievi, analisi e studi - propedeutici persino alla fase pro-

gettuale - temo di sapere cosa NON sia stato fatto finora... C'era tutto il tempo per giungere prima d'ora alla stesura di un accurato progetto e per poter avviare dei lavori che potevano essere condotti senza intoppi, rispettosi dei tempi tecnici e del monumento, ma sempre sperando che i fatti mi smentiscano, debbo riconoscere come comincio ad essere pessimista. Una progettazione pur affidata a prestigiose equipe, ma avviata solo nell'estate scorsa per un inizio dei lavori nel primo trimestre 2024 è un tempo a mio avviso insufficiente per poter disporre di progetti esecutivi efficaci al restauro dei grandi complessi della "fabbrica di mine" e del castello pluristratificato di cui mancano gli studi propedeutici a tutelare quella cui storia e importanza che oggi sono state in buona parte svelate dalla mia pubblicazione... Pertanto io la vedo brutta e continuo pure a chiedermi cosa verrà mai musealizzato in questi edifici e quando verrà fatto e con quale modalità di gestione verrà attratto l'interesse di visitatori e turisti e garantita la "sostenibilità economica" di questo nuovo "museo". C'era tutto il tempo per studiare e assicurare un restauro degno del monumento, l'ho detto e oggi ho il dovere di essere sincero. Dopo 3 anni di voci nel deserto e lunghe ricerche, manterrò la mia postura: donerò i libri a qualche amico che mi ha aiutato, ai docenti da cui ho attinto e a qualche giornalista che intende divulgare, ma non intendo far regali a nessun amministratore perché anche su questa vicenda ho visto in giro finora troppa autorità e troppa poca autorevolezza! Ad oggi sulla Colombaia tutto apparentemente tace, non si conosce il progetto, che veniva dato per esistente e sempre augurandomi di sbagliarmi, nella mia palla di vetro intravedo solo fantasmagorici rendering, ampollose dichiarazioni e pompose cerimonie, forse questi sì, i veri "simboli" di questa città.

ABBONAMENTO PER UN ANNO A SOLI 50€

PAGAMENTO SICURO CON